

Le sorprendenti bellezze dell'Alto Appennino bolognese: il Parco Regionale del Corno alle Scale

Paolo Michelini

Noi che abitiamo da anni in questo territorio, l'Appennino bolognese lo conosciamo bene: paesi ricchi di storia, dolci colline ricoperte di boschi, verdi vallate solcate dai fiumi Reno e Setta, e siamo attratti in particolare dalla presenza dei rilievi montuosi del Contrafforte Pliocenico, quella "muraglia" di roccia arenaria che va dalla Rupe di Sasso Marconi in direzione sud-est fino al Monte delle Formiche (1). Tuttavia questa estate, durante una breve vacanza trascorsa assieme a mia moglie a Vidiciatico (nel Comune di Lizzano in Belvedere), ho esplorato un'ampia zona dell'Appennino che conoscevo solo in maniera marginale: ho visitato l'**Alto Appennino bolognese**, che abbraccia il **Parco Regionale del Corno alle Scale**, e mi si è aperto davanti agli occhi un mondo nuovo. Mi avevano molto incuriosito alcuni articoli, pubblicati negli anni 2006 e 2008 sulle riviste "al sâs" N.14 e N.18, nei quali un nostro collaboratore Galileo Roda descriveva la sua infanzia vissuta nella borgata natia di Ca' dei

Tonielli, situata sulla sponda destra del torrente Dardagna che percorre ad ovest tutto il Parco del Corno alle Scale (2).

Nell'agosto del 2007 assieme a mia moglie avevamo fatto una gita in quei luoghi, dalla mattina alla sera. Obiettivi: Ca' dei Tonielli, il vicino borgo di Poggiolforato e scattare alcune fotografie utili per illustrare l'articolo di Galileo Roda nel N. 18 della rivista. La conoscenza del luogo si era limitata al livello molto superficiale di quella gita. Quest'anno la curiosità mi si è riaccesa e sono ritornato per fare una breve vacanza e visitare in modo più approfondito quel territorio, nel quale si ergono alti e maestosi i rilievi da cui traggono origine le ampie vallate dei torrenti Dardagna e Silla (mappa in Fig.1).

Il Parco del Corno alle Scale offre splendidi panorami montani, vallate solitarie (Fig.2), piccoli paesi sui rilievi nei quali, passeggiando, si respira un'atmosfera di storia e cultura, una natura in gran parte incontaminata, fitti boschi di faggi e castagni (Fig.3) che abbracciano